

poano, talchè il Capoano lo smentì per la gola; et il signore Alberto lo stramenti lui et li disse: « Frate . . . . . A la fine il Papa astretto da questo don Ugo et de li suoi, zioè l'arzivescovo, et perchè veda et li soccorsi andare alla lunga et temeua perchè dal reame venivano gran soccorsi a Colonesi, et perchè in castello non vi era vituaglia per 8 giorni, et perchè castello è debolissimo che li nemici puono andarli sotto che non vi è fosso, et le difese debilissime; che non havevano polvere nè fiato nè capo dentro, nè in Roma de auctorità se non li tre nominati, in effecto Sua Santità con sua gran vergogna l'ha fatto questo appuntamento con don Ugo, qual voi vedete, del quale tutta questa terra ne ha laerimato in servitio di Sua Santità, zoè li homeni da bene, del vituperio che Sua Santità ha preso, che 'l cardinal Colonna, il quale ancora che l'avesse offeso li havia perdonato, et Colonesi quali sono soi subditi et che gli haveano promessa la fede loro, et li hanno maneato et fatto questo scorno. El Papa dice hora, che per causa del re di Franza et del re de Inghilterra si è condotto a questo, et che bisogna mo' che loro l' aiutano a rivalerse di questa iniuria. Per questa capitulatione, el Papa è tenuto et vole levare 8 galee di le soe che sono a Genoa, et levare il conte Guido, el signor Vitello. El signor Giovanni restarà come homo di Franza; el conte Guido restarà a Parma et Piasenza; el signor Vitelo con 200 lanze verrà in Roma; de li svizzeri et fanti el Papa non moverà nulla. Hora mo stà a Venetiani et al re di Franza se vogliono seguitare l'assedio di Milano et di Cremona, quale ponno fare si vogliono spendere abastanza; et credo Venetiani seguiranno la impresa di Cremona ad ogni modo; et s'io fosse in loro ordinarei che andassero 4000 fanti a Genoa, perchè don Ugo ha confessato che loro si sono mossi alla disperata a fare questa impresa, perchè haveano aviso da Genova che non posseva più tenersi; poi v'è aviso che Andrea Doria et l'armata de Venetiani hanno preso tante carachie et nave che, con quelle haveano preso prima, hanno guadagnato 30 nave de genoesi. Et Pier Navaro scrive che 'l Papa et Venetiani mandino li suoi doi terzi per la spesa di armare, che lui ha il terzo del re di Franza, et prima havea scritto che lui armarebbe tutte a sue spese. Hora qui bisogna che 'l re di Franza et il nostro se risolvino se li pare bono che si faccia la tregua, zioè che loro facino che se seguiti la tregua ordinata dal Papa, et che loro rompino poi insieme col Papa, concertando in sto *interim* el necessario, se li par ancor possere seguitare questa principiat

478\*

guerra, quale di già è matura, ove si è speso un thesorò per ridurre queste gente insieme, et armato di le galee, messo Cremona et Genoa a questa strettezza, et Milano ancora, che in effecto si può sperar fra dui mesi redurla in extrimità, *eo maxime* che'l movimento del Papa non noce, perchè le gente che lui s'era qui, zoè le 200 lanze et 2000 fanti che sarà, saranno causa, che Colonesi non si assicureranno in andare queste gente che hanno nel regno in Lombardia.

Io ho ditto al Papa, che hora ha fatta la più gran pazia fusse mai fatta per credere a Colonesi, et che mo' non voglii credere a don Ugo, quali venendo l'armata di Cesare li romperà questa tregua come Colonesi quest'altra; però bisogna il Papa si prepari come se avesse la guerra nè più nè manco; anzi credo io che se Cesare haverà il modo, verà in persona, poi che vederà essere così facile lo expugnare Roma et ridur il Papa da la sua.

Sono quatro giorni che 'l Datario scrisse che venissero 4000 svizzeri per l'armata di Cesare che veniva, et perchè si sentiva che questi Colonesi davano denari secretamente; hora ha rescritto al signor Giovanni et a l'armata di mare et a svizzeri che ritornino adietro, zoè all'armata di Franza et di Venetia.

*Di Roma, di l'Orator nostro, di 22, 23 et 479*

24. In la prima, di 22, scrive, per le ultime sue di 21 avisò l'accordo fatto del Pontifice con Colonesi et la trieva con la Cesarea Maestà per mexi 4, et perlongation di altri do mexi. Andò hozi in castello. Il Papa li disse credeva il re Christianissimo et il re di Anglia non soportariano mai le ofese inferitoli, non a lui, ma a la Sede Apostolica, dicendo vol mandar do brevi, uno in Franza per Paulo da Rezo, l'altro in Anglia per l'auditor di Camera; et tien quelli reali non patiranno tanto scelere fatoli. *Tamen* scrive che 'l perdoneria a tutti volendo unirsi, far una paxe zeneral et andar contra il Turcho. Et il Sadoletto li lexè li dicti do brevi, et quello mandava a l'Imperator non era compito, per il qual si duol molto di quello li è stà fatto; et quello va a la Signoria sarà di poche parole, perchè la conosse ben l'animo suo. Eso Orator li usò alcune parole, che la Signoria faria il tutto per stabilimento di Soa Santità et di questa Santa Sede. Il Papa poi li disse la nova di Cremona vengi pur, che aspectamo con desiderio che la si habbi hauta, et che 'l voleva far restar le zente sue in campo, et Zanin di Medici con li fanti